Il Carrista d'Italia

Periodico dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia
00184 ROMA - Via Sforza, 8 - Tel. e Fax 06.48.26.136 - Tel. Milit. 3/6660
Trimestrale - Anno L - n. 7-8-9 (260°) - luglio/agosto/settembre 2009
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Roma

Il "Muro d'acciaio"

AFFRESCO NAPOLETANO

Anni addietro, in una riunione di industriali, alla quale ero presente come osservatore, ascoltai un giovane imprenditore, dall'inconfondibile accento napoletano. Mi alzai, mi presentai, gli strinsi la mano e gli dissi;"Bravo". Gli altri rimasero perplessi e mi venne chiesto: " Perché bravo?". Risposi: "Perché gli Dei gli hanno elargito doni meravigliosi". "Ma quali?" chiesero ancora con ironia. "Ve lo spiego subito" Eccole le monete d'oro che tintinnarono nella mia culla: Allegria, intelligenza vivace, molti sogni, molte illusioni, nessuna invidia per il prossimo e soprattutto, un linguaggio gradevolissimo ricco di parole che esprimevano con musicalità sentimenti, il colore della notte, il profumo dei giardini,l' arsura di tetti incatramati e la frescura di vicoli oscuri che si illuminavano improvvisamente di scorci di paesaggi di incanto. Tutte queste bellezze, incosciamente me le sono portate nell'anima come un vaso di Pandora. Sono la mia ricchezza. Il mio DNA per andare con i tempi. Oggi come tutte le cose, care e struggenti, Napoli ci viene sbattuta in faccia come un problema di immagine: mondezza, camorra, sangue, coltelli, droga, prostituzione. Tutto se ne è andato, ma non è sparito perché per una legge misteriosa quel tempo lontano è divenuto "Memoria". E' stato lavato, asciugato, avvolto in un velo trasparente che diventa visibile quando si accendono le stelle nelle sere di maggio.

Come tutti i napoletani a vent'anni ho desiderato di andarmene da Napoli per conoscere il meraviglioso nord, pieno di possibilità, belle ragazze in bicicletta, vicende imprevedibili. Nell'inconscio però la "Napoletanità" mi è rimasta nel cuore e mi riempe di nostalgia questa frase remota: "nu pianoforte e notte sona luntanamente". Per chi a Napoli è stato in luna di miele, torna a lui, scintillante, quell' amore barbaramente reciso come un fiore. Oggi, a distanza infinita da quel tempo, mi racconto quella stagione che non sopportavo. Un ricordo che è appunto "un affresco" perché da vicino sono macchie di colore indistinto. Ma da lontano armonicamente, si ricompongono come in una magica tela del Caravaggio.

Comincio, per me, a raccogliere le schegge del mio passato iniziando dall'infanzia. Nelle belle serate di giugno, dal balcone della mia casa, solo ed annoiato, vedevo a sinistra il mare azzurro animato da lente vele ed il cielo di cobalto, rigato da strisce di fumo di vaporetti e mercantili in tranquilla navigazione verso un porto, vicino o remoto.

Di fronte al mio balcone c'era un dirimpettaio illustre. Una figura emergente, stimata e temuta: "Don Ferdinando o vaccaro". Don Ferdinando era un uomo imponente, anziano, ben portante, padrone di una vaccheria dove pacificamente ruminava una dozzina di mucche di razza pregiata. Nello stesso spazio, tra le loro code ed il muro, mi avventuravo io con una certa

trepidazione. Porgevo il mio pentolino a Pascale (che illustrerò in seguito) che me lo restituiva con patema simpatia, colmo di bianco latte schiumoso che con grande cura portavo a casa. Don Ferdinando era il temuto e rispettato capo di un "mandamento della camorra" che si estendeva dalla piazza della Vittoria (dove iniziava il giardino chiamato: la villa) fino al capo di Posillipo. Un territorio di molti chilometri, in cui la sua parola era legge. Quei tempi erano ben diversi dagli attuali. Allora la camorra colpiva i ricchi ma assicurava una certa tranquillità ai poveri. Se una ragazza rimaneva incinta ed il fidanzato cominciava a diradare le sue visite, la famiglia poteva portare la sua angoscia solo da Don Ferdinando. Don Ferdinando ascoltava e provvedeva. Il distratto fidanzato aveva incontrato per caso da un giovanotto (dell'Esercito di Don Ferdinando) che gli diceva: "Don Ferdinando ha saputo che tra poco vi sposerete e vuole essere informato per mandarvi un regalo". A quel punto, tra una coltellata notturna in un vicolo e una giovane moglie con un figlio in arrivo sceglieva il male minore.

Don Ferdinando vestiva sempre di nero, aveva grandi baffi bianchi e all'ora del fresco sedeva a cavalcioni su una seggiola alla rovescia appoggiato allo schienale. Era Taciturno: gli anziani a Napoli non parlano volentieri: hanno capito da tempo come si concludono per tutti le vicende umane. In quel tempo lontano si vedevano poche, disgustose automobili. C'erano solo carrozze e carrozzini. Nel bel mese di maggio, fra rose e serenate in sottofondo, si presentava davanti al marciapiedi un carrozzino (u doi rote) attaccato ad un giovane ed ardente cavallo baio con le orecchie dritte, un bel ciuffo, le treccine alla criniera: "u cavallo camminatore" . Un trottatore di razza con un tovagliolino immacolato al sellino. Don Ferdinando raccoglieva le redini facendosi passare dietro i gomiti due apposite imbracature, perché quei cavalli pieni di sangue ed allegria, tiravano come demoni. Terminati i controlli, diceva al giovane Pascale (era giovane da ottanta anni): "levate dannanzi strunzo". Don Ferdinando partiva ad un magnifico trotto, allungato, steppante. La passeggiata durava un'ora precisa e nessuno, indipendentemente dal censo e dalla posizione sociale si permetteva di superarlo. Lui in ogni modo per evitare equivoci aveva messo al carrozzino due brevi parafanghi in ferro con cui sfregiava le vetture della gente che disprezzava. Ho detto che Don Ferdinando vestiva di nero e c'era un motivo: la sua proprietà confinava con quella di un pescivendolo chiamato Nas'e cane anche lui vestito di nero. Infatti fra lui e Don Ferdinando, da un abisso di anni, si trascinava una faida e c'era sempre a turno fra loro un figlio morto e un figlio in galera. I padri per conto loro si erano completamente dimenticati il motivo della contestazione. Quando uscivo a passeggio con mio padre, passando davanti a Don Ferdinando, questi si levava la bombetta nera e diceva: "Buona giornata Eccellenza". Al che mio padre si toccava il cappello e rispondeva: "Tanti riguardi Don Ferdinando". Rispetto reciproco ma ognuno al posto suo.

Sempre in un passato remoto - avevo 22 anni - nel porto di Tobruk, quale ufficiale di caricamento, dirigevo l'imbarco del 53° battaglione coloniale (1100 uomini, di cui la maggior parte ex briganti, 200 muli, 40 muletti da sella (un preziosissimo ed intelligente piccolo animale) un sottufficiale di Marina Militare mi disse: "Scrivete a casa vostra che stanno in pensiero" . Era un figlio di Don Ferdinando. Questo accenno ricorda che in quei luoghi - un quartiere della vecchia Napoli - nessuno era un estraneo. "Si appartenevano silenziosamente". Se vedevano piangere qualcuno per un motivo familiare, piangevano anche loro. Della gioia altrui erano partecipi e felici.

In un'altra stagione, particolarmente felice della mia vita fui Capo di Stato Maggiore della Regione Militare Meridionale. Un incarico di grande responsabilità che richiedeva una profonda conoscenza delle persone, dei loro sentimenti, delle loro abitudini, dei loro sogni. Ricordo ancora l'importanza e la partecipazione di tutta la cittadinanza, anche la più umile, della serata inaugurale al teatro San Carlo (costruito da un Re indimenticato: Carlo III di Borbone). Tutti gli invitati allo spettacolo (era strettamente su invito) scendevano dai mezzi di trasporto a circa 500 metri dal teatro. Sfilavano lentamente fra due ali di popolo plaudente (che non era invidioso, ma solo lieto che altri fossero contenti). L'anziano usciere che mi portava la posta mi diceva: "Signor Colonnello" scusate se mi permetto "quant' era bella la Signora". Oggi se ricordo quei tempi felici mi vengono le lacrime agli occhi vedendo vicino a me "la bella Signora" che oggi non c'è più.

Nel mistero della nostra esistenza molto ci viene do-

nato e severamente, duramente il donato ci viene tolto. Non mi resta che far rivivere, per brevi istanti, le mie ore di gioia. Un filosofo stoico del II secolo dopo Cristo, così riassume le parentesi luminose che ci vengono concesse. Cito a memoria il pensiero di Epitteto: "Sovvengati che qui tutti, altro non siamo che attori di un dramma che da altri fu scritto. A te conviene di recitare solo, la parte che ti fu assegnata sia essa quella, di magistrato, di soldato o di mendico. Non desiderare altra parte perché ciò ad un diverso qualcuno compete".

Una bella parte, mi fu assegnata e la recitai con impegno, consapevolezza ed entusiasmo. La recitai nel radioso scenario di una Napoli antica, quando il sole di agosto arroventava i tetti incatramati. Quando il Vesuvio fumava pensosamente la sua pipa, quando al tramonto il Sole, rosseggiante e dorato, se ne andava piano dietro la collina di Posillipo borbottando: "scusate se me ne vado, ma queste sono le regole" . Se ne andava con malinconia dietro la collina di Posillipo salutando con un'ultima striscia di luce le finestre del rosso, antico castello di Pizzofalcone, sede del Collegio Militare della Nunziatella. Pizzo falcone era una rupe che cadeva a picco sul mare, sulla cui cima era stata costruita una fortezza Borbonica. In quella caserma vi fu acquartierato per anni il 1° Reggimento Bersaglieri. Quando i bersaglieri rientravano di corsa per l'erta salita accompagnati dagli squilli della loro scintillante fanfara il popolino batteva le mani e cantava una intramontabile/ commovente canzone: "O surdato nammurato". Ecco è giunta l'ora di lasciare alle ombre della sera questi meravigliosi ricordi.

E' giunta ormai l'ora di lasciarci. Se ne vanno tutti i personaggi del Dramma (non dimenticate Epitteto): Don Ferdinando, Pascale, Nas'e cane, il popolino, il nostro primo amore, le stelle che si accendono una ad una, le gioie e le illusioni tutte, accuratamente ripiegate, come pagine della storia delle nostre vite, lasciandoci il ritratto a colori della Signora che era tanto bella.

Non è voluta mancare la luna che ha tracciato una striscia di luce dorata sul mare ferma sulle acque che dormono. Dice la luna: "Vieni con me ti porto fino a Capri e non sarai solo". Ti ricordi quando in luna di miele la tua bella giovane moglie seduta vicino a te sulla spiaggia di Paestum diceva - aspettiamo la luna - tu non capivi che la felicità bisogna tenerla stretta, quando ci accompagna per un tratto di strada. Vieni, c'è anche la bella Signora con un vestito lungo di taffetà grigio cangiante, con una rosellina gialla sulla spalla, ed una collanina d'oro, che con grandi economie eri riuscito a regalarle. Ecco, per lasciarci, i versi di una bella lontana canzone. "Tengo na casarella n'anzi a o mare, a do a notte me sonno e sta cu te. Ce passano cantanno i marenare e l'aria fresca addora cumm a te".

L'abbiamo avuta la nostra casarella anche se non posso ricordarla senza lacrime.

E' quasi l'alba e suona una campanello nel convento dei frati di S.Antonio. E' ora di andarcene. Ce ne andiamo grigi, sbiaditi, a malincuore.

Gen. C.A. Enzo Del Pozzo

1° OTTOBRE 2009: FESTA DEI CARRISTI

E' stato festeggiato in tutta Italia nelle varie sezioni l'ottantaduesimo anniversario della Specialità carrista.

A Roma presso la Presidenza Regionale del Lazio molti soci sono intervenuti per ricordare i carristi, la cui storia è stata illustrata dal Presidente Nazionale, Gen. C. A. Enzo Del Pozzo, con enfasi e anche con momenti di commozione nel rappresentare alcuni fatti di guerra, vissuti da carristi esemplari.

A Bibione in provincia di Venezia in occasione del XX Raduno Nazionale i carristi in servizio e in congedo hanno ricordato compatti la Specialità alla presenza di autorità civili e militari. Il Gen. Battistini, che rappresentava il Presidente Nazionale per l'occasione, nella sua allocuzione, dopo aver elogiato gli organizzatori del Raduno per la sua ottima riuscita, ha ricordato le glorie dei carristi nel loro 82° compleanno di storia.

Nel prossimo numero pubblicheremo dettagliatamente le attività svolte nel XX Raduno.

Con l'occasione, a completamento di quanto indicato nel numero unico del Raduno Nazionale di Bibione, in merito alle lettere di augurio delle personalità politiche pervenuteci, rimettiamo, qui di seguito, quelle del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e del Presidente del Senato Renato Schifani.

Il Presidente del Comitato organizzativo del XX Raduno Nazionale carrista, Serg. Luigi Lusin, durante i lavori di preparazione e direzione.

GEN. CORP. D'ARMATA ENZO DEL POZZO (UFF 660)
PRESIDENTE NAZIONALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI
VIA SFORZA, 8
00184 ROMA

N OCCASIONE DEL XX RADUNO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE
ARRISTI, RIVOLGO IL MIO PENSIERO AL LABARO DELLA GLORIOSA
PECIALITA' ED AI SUOI TANTI CADUTI, ESEMPIO DI VALORE E
ENUINA DEDIZIONE ALLA NOSTRA AMATA PATRIA.
CARRISTI FORTI DELLA PROPRIA STORIA, COSTRUITA ATTRAVERSO IL
AVORO E LA PROFESSIONALITA' E RICCA DI ATTI DI EROISMO,
OSTITUISCONO OGGI PIU' CHE MAI COMPONENTE OPERATIVA
ONDAMENTALE DELLO STRUMENTO MILITARE ITALIANO, IMPEGNATO A
OSTEGNO DELLA SICUREZZA E DELLA STABILITA' IN TANTE AREE DI
CRISI.
L RADUNO E' MOMENTO DI COLLEGAMENTO TRA PASSATO E
RESENTE, DI INCONTRO TRA CARRISTI IN SERVIZIO ED IN CONGEDO,
I RIFLESSIONE SUL FUTURO DELLA SPECIALITA' E DELLE FORZE
RMATE NEL LORO NUOVO RUOLO A DIFESA DELLA PACE NELL'AMBITO
ELLA COMUNITA' INTERNAZIONALE.
N QUESTA PROSPETTIVA, FORMULO IL MIO AUGURIO PER UNA PIENA
IUSCITA DELLA MANIFESTAZIONE ED INVIO UN CALOROSO SALUTO A
UTTI I PARTECIPANTI.
GIORGIO NAPOLITANO

Il Presidente del Senato della Repubblica

GENTILE PRESIDENTE, LA RINGRAZIO PER IL SUO CORTESE INVITO AD INTERVENIRE ALL'82° RADUNO NAZIONALE DELLA SPECIALITÀ DEI CARRISTI, CHE SI TIENE IN QUESTI GIORNI A BIBIONE. PURTROPPO NON POSSO ESSERE TRA VOI, MA LA PREGO DI CONSIDERARMI IDEALMENTE PRESENTE. QUESTA INIZIATIVA UNISCE IN UN GRANDE ABBRACCIO COLORO CHE HANNO SERVITO IN ARMI LA PATRIA E COLORO CHE, PER LA PATRIA, HANNO SACRIFICATO E CONTINUANO A SACRIFICARE LA VITA. I VALOROSI CADUTI DI KABUL SUSCITANO IN TUTTI NOI UN MOTO DI COMMOZIONE E DI VICINANZA ALLE FAMIGLIE, ALL'ESERCITO E ALLE FORZE ARMATE TUTTE, MA CI FANNO ANCHE SENTIRE L'ORGOGLIO DI APPARTENERE A UN GRANDE PAESE, IMPEGNATO IN PRIMA LINEA A DIFFONDERE NEL MONDO LA PACE E LA DEMOCRAZIA. NEL RIVOLGERE UN RINGRAZIAMENTO A TUTTI COLORO CHE HANNO PROFUSO IL LORO IMPEGNO PER LA REALIZZAZIONE DELL'EVENTO, RIVOLGO A LEI E A TUTTI I CARRISTI INTERVENUTI I MIEI PIÙ AFFETTUOSI SALUTI.

RENATO SCHIFANI

SENATO DELLA REPUBBLICA
QUESTURA E CERIMONIALE

GEN. C.A. ENZO DAL POZZO
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE
CARRISTI

XX RADUNO NAZIONALE CARRISTA

Bibione

Bibione, situata nell'alto Adriatico tra Trieste e Venezia, è uno dei centri più importanti delle località turistiche internazionali. Qui nel settembre 2009 si è svolto il Raduno.

LETTERE AL DIRETTORE

DALLA REGIONE VENETO ORIENTALE

Vigonza, 13.07.2009 prat. n. 2/09
Egr. Gen.B. Bruno BATTISTINI c/o A.N.C.I.
Via Sforza, 8
00184 - ROMA

Carissimo Bruno,
come d'accordo ti invio per posta quanto ti avevo già trasmesso per e-mail sperando che questa volta sia possibile la pubblicazione sulla ns. Rivista.
Come noterai ho stampato tutto su carta da stampa fotografica ad una e a due colonne con le fotografie. Meglio di così non saprei come fare.
Ti allego anche la stampa delle fotografie relative alla cerimonia di Melara trasmesse a suo tempo via e-mail:
Sarebbe opportuno che il Col. Giuliani ci indicasse come devono essere gli articoli e le fotografie da pubblicare, i requisiti, il formato da spedire con e-mail ecc...
Ti ringrazio sempre per la tua generosa disponibilità, il tutto non senza "ferrea mole e ferreo cuore"!
Affettuosi saluti

Lettera firmata
dal Magg. BERTOLA

Caro Maggiore, il generale Battistini, cui ho passato questa lettera a lui indirizzata nella quale Lei mi chiama in causa per chiedere ragguagli in merito alla pubblicazione di articoli e fotografie per la nostra rivista. La ringrazio, così colgo l'occasione per puntualizzare l'argomento, sperando che tutti si attengano ai suggerimenti qui di seguito indicati allo scopo di migliorare la nostra rivista. Le ricordo comunque che nella precedente rivista del 2° trimestre 2009 è stato scritto a pag. 2 un avviso sull'argomento che riguarda specificatamente la spedizione via e-mail.
Per quanto riguarda l'articolo sulla gita a Mauthausen della sezione di Rovigo lo troverà nella presente rivista.
Cordiali saluti.

ARTICOLI DA PUBBLICARE

Gli articoli e le fotografie da pubblicare devono pervenire alla redazione della Rivista nei seguenti modi:

- scritti a macchina e NON a mano;
- contenuti scritti in un corretto italiano ed apolitici;
- firmati dall'autore con firma leggibile. E' preferibile che sopra la firma sia indicato cognome e nome scritti a macchina;
- inviati alla redazione della rivista con congruo anticipo la quale esce trimestralmente e viene preparata nei mesi di gennaio, aprile, luglio, ottobre.
- le fotografie devono essere originali, mai fotocopie;
- dietro le fotografie deve essere scritta la data dell'evento e, sopratutto nei necrologi, indicati i nomi delle persone riprodotte e una breve didascalia.

L'IMPORTANZA DEL CARRO ARMATO

Qualche anno addietro si pensava che il carro armato fosse destinato al pensionamento. Lo scenario del quale lo scontro tra carri armati era considerato irripetibile. L'operazione "Desert Storm" in Iraq, dove si assistette a grandi scontri tra carri armati nel deserto, fu considerata l'ultimo epilogo di una storia destinata a lasciare il posto a conflitti di tipo diverso.

Nei nuovi conflitti asimmetrici, cioè tra contendenti dotati di livello e tipologie di forze tattiche e strategiche molto diverse, in particolare nei centri urbani, ove in uno scontro mancano gli spazi di manovra per operare con i carri e lo stesso carro non può dispiegare appieno la caratteristica che maggiormente lo contraddistingue, ovvero la potenza di fuoco.

Il cannone da 120 mm, di cui sono dotati la maggior parte dei carri da battaglia MBT (Main Battle Tank) a partire dagli anni novanta, è un'arma che mal si presta ad un utilizzo nei centri abitati.

Tuttavia, l'esperienza fatta a partire dalla seconda metà degli anni novanta dall'Esercito Israeliano nel combattere le organizzazioni palestinesi, che ha comportato un massiccio utilizzo di carri anche in scenari urbani, ha iniziato a mutare le convinzioni consolidatesi subito dopo la fine della Guerra Fredda. Il carro ha dunque dimostrato di non essere finito come principale strumento di combattimento di un esercito. Tutt'altro. Cerchiamo di capire perché.

Oggi un carro armato oltre alla sua bocca da fuoco ha anche tutta una serie di apparati che ne fanno uno strumento straordinariamente flessibile, in grado di adattarsi a molteplici scenari. Sistemi di osservazione, sistemi panoramici, mitragliatrici offrono diverse opzioni e permettono ad un carro dì operare al meglio anche in contesti difficili come quelli urbani. Gli apparati diosservazione e visione, soprattutto grazie alla disponibilità del canale termico, incrementano notevolmente la *situational awareness* (la consapevolezza della situazione) attorno al veicolo ed hanno il vantaggio di essere passivi (dunque, non emettendo, non possono essere eventualmente scoperti). Questi apparati sono

Carro armato "Ariete" in azione del deserto.

stati notevolmente migliorati negli ultimi anni: ne sono state incrementate la risoluzione, le portate e la capacità di discriminare in modo più accurato gli oggetti. Con le mitragliatrici, invece, si possono colpire con precisione bersagli *soft* - in panicolare *snipers* (chi spara di soppiatto, franco tiratore) appostati sui tetti o che sparano dalle finestre senza per questo dover ricorrere alla bocca da fuoco principale e così mettere a rischio la presenza di civili eventualmente adiacenti al bersaglio.

Poi ci sono altri due aspetti molto importanti che esaltano l'impiego dei carri anche in ambiente urbano. Il primo è la protezione, il secondo la deterrenza. Per quanto riguarda il primo aspetto, rispetto ad un blindato, un MBT ha una protezione incomparabilmente superiore. Molti carri sono capaci di resistere in diversi punti a colpi sparati anche a brevi distanze.

Venendo al secondo aspetto, la deterrenza è un requisito importante Bastano, difatti, la presenza e la sua mole per dissuadere eventuali iniziative ostili o attacchi, oppure lo sferragliare dei sui cingoli per fare altrettanto incutendo timore e riportando a più miti consigli eventuali malintenzionati. Così i carri vengono regolarmente impiegati nelle operazioni di pace/stabilizzazione. Molti contingenti impegnati all'estero sono, infatti, rafforzati da carri che raramente escono dalle basi se non in determinate circostanze come a presidiare *check point* in posizioni statiche di controllo e osservazione.

Gli israeliani, che da sempre ripongono la massima attenzione nella sopravvlvenza del personale, sono stati i primi a comprendere appieno i vantaggi che un carro può offrire, il quale è anche in grado di trasportare, come nel caso israeliano del carro "Merkava", anche una squadra di fanteria offrendogli la massima protezione possibile.

Anche per gli altri eserciti occidentali si è affermata la tendenza ad impiegare i carri nel cuore dell'ambiente urbano.

Negli ultimi quattro cinque anni sono state proposte diverse soluzioni per urbanizzare i carri, Alcune di queste sono state già selezionate dalle Forze Armate, mentre altre restano ancora a livello prototipale. Tra le varie proposte ricordiamo il *kit* «TUSK» per i carri «Abrams», il «PSO» per i «Leopard 2» o l'«AZUR» per i «Leclerc» dell'Esercito francese.Il «TUSK» *(Tank Urban Survival Kit)* è stato appositamente progettato per proteggere gli «Abrams» impiegati nelle città e nei villaggi iracheni ed è già stato installato in oltre 500 esemplari su altrettanti carri impiegati nel teatro mesopotamico. È un *kit* adattabile che comprende blindature aggiuntive di tipo passivo sui lati, una torretta remotizzata installata sulla torretta del carro - secondo il cosiddetto concetto «TOT» *(Turret On Turret)* armata con una mitragliatrice da 12,7 mm, uno scudo per il mitragliere, una gabbia posteriore per la protezione contro bombe incendiarie, una camera installata sul retro della torretta, uno strumento di visione migliorato per il conduttore e un interfono per le comunicazioni con la squadra appiedata. Ai medesimi concetti sono ispirati anche il «PSO» per i «Leopard 2» dell'Esercito tedesco o l'«AZUR» per i «Leclerc»

Carro armato Israeliano "Merkava" MK IV.

dell'*Armee de Terre* ed entrambi i *kit* comprendono grosso modo gli elementi già menzionati per il «TUSK». Il «Leopard 2 PSO» ha però qualcosa di più. Il *kit* infatti, prevede l'installazione sulla sezione anteriore del carro di una pala da bulldozer per la rimozione di ostacoli o barricate. Un espediente che letteralmente rivoluziona la fisionomia del Leopard rendendolo una piattaforma veramente polivalente. Quest'anno, l'Esercito tedesco avrebbe dovuto ordinare un prototipo di "PSO" per una prima valutazione.

Sulla medesima strada si sono mossi anche gli inglesi e gli israeliani. Gli inglesi hanno equipaggiato i loro "Challenger 2" con blindature passive sulla torretta e con una gabbia per la protezione della sezione posteriore. Inoltre, in base ad un *urgent requirement*, hanno acquisito e poi installato sul cielo della torre il nuovo sistema remotizzato "*Enforcer*", armato con una mitragliatrice da 7,62 mm. Gli Israeliani hanno aggiornato sia i "Merkava" Mark 3 sia i Mark 4 per recepire i nuovi requisiti. I Mark 3 hanno subito una serie di modifiche che comprendono il rafforzamento del pianale ventrale, per incrementarne la protezione contro proietti maggiorati, il collegamemo dell'arma da 12,7 mm installata sul cielo della torre con il sistema di controllo del tiro, in modo da dare al Capo carro la possibilita di fare fuoco da dentro il carro, ed una feritoia sul portellone posteriore per permettere ai membri della squadra di sparare dall'interno nelle aree circostanti il retro del carro. Per il Mark 4 si è fatto ancora meglio. E' stato installato, su un "*mast*" telescopico montato sul cielo della torretta, un mirino "*hunter-killer*", che offre una maggiore situational awareness al capocarro, un "*Vectrop Tank Sight Systerm*" comprendente quattro camere protette, per incrementare la visione del conduttore su tutti i lati del carro, una torre a controllo remoto, un ariete sulla sezione anteriore per la rimozione di barricate ed ostacoli ed il nuovo kit di protezione attiva "Trophy". Pertanto anche con il "Merkava" Mk 4 abbiamo un altro esempio, portato nella fattispecie all'estremo, di carro armato come piattaforma da combattimento ad alta flessibilità e versatilità.

Un'altra tendenza formatasi negli ultimi anni nel campo dei corazzati è la DIGITALIZZAZIONE, di cui ne abbiamo ampliamente parlato nel nostro numero unico presentato al XX Raduno Nazionale di Bibione (VE) nel settembre scorso. Il sistema di digitalizzazione italiano denominato Siccona, è installato anche sui carri ARIETE, è uno dei più sofisticati tra quelli oggi disponibili, poiché essendo partito lo studio più tardi degli altri, ha benificiato dei maggiori incrementi tecnologici.

Anticipare la minaccia e neutralizzarla prima che questa si manifesti, è sempre meglio che incassare il colpo. Soprattutto quando si opera in ambienti ristretti, con tempi di reazione ridotti al minimo.

Per questa ragione negli ultimi anni quasi tutti i carri armati da battaglia per il loro impiego sono stati interessati da programmi di aggiornamento per migliorarne le capacità di osservazione e visione, che hanno permesso di realizzare apparati sempre più performanti con portate e risoluzioni sempre maggiori.

F.G.

Carro armato "Abrams" con il kit "Tusk" di urbanizzazione.

DALLA SEZIONE DI PADOVA

ANNIVERSARIO

Sono arrivati a 103 gli anni che il nostro Presidente Luigi Liccardo, ha festeggiato assieme ad un nutrito numero di carristi, presso il noto locale la PIROGA di Padova.
Tranquillo e sereno, niente affatto emozionato dal peso degli anni, è arrivato per dare il via ai festeggiamenti accompagnto dalla Sig.ra Elena.
A metà pranzo quando il tintinnare dei calici di cristallo diventa una musica divina, il Gen.le Di Gennaro, dopo aver tratteggiato la figura del festeggiato, comunica che il Generale Enzo Del Pozzo, nella seduta del 14/2 ha deliberato di nominarlo Presidente Onorario della Associazione Carriti d'Italia.
Grande è la commozione per questo grande riconoscimento che corona una lunga attività svolta nel servizio militare.

Alfio La Rosa

DALLA SEZ. DELLA VALLE D'AOSTA

50° anniversario ed inaugurazione monumento

In data 10 Ottobre 2009 ad Aosta, alla presenza del Presidente del Consiglio Regionale Dott. Albert Cerise, del Sindaco Sig. Guido Grimod, del Vescovo Mons. Giuseppe Anfossi, è stato inaugurato il Monumento a ricordo dei Carristi della Valle d'Aosta.
La ricorrenza ha coinciso con il 50° anniversario di fondazione della sezione valdostana.
Alla cerimonia hanno presenziato oltre al Labaro della Sezione Valdostana, quelli delle Sezioni di Alessandria, Asti e Biella.
Il Presidente Erminio Goi ha ricordato ai presenti i suoi predecessori, il fondatore Cav. Maurizio Buillet e il Cav. Stellario Pedelì.
Terminata la cerimonia di inaugurazione e com-

memorativa, la giornata si è conclusa con un pranzo a cui hanno partecipato invitati, carristi ed amici, con i quali sono stati trascorsi piacevoli momenti di ricordi e di buonumore, sempre nello spirito carrista.

Un momento della cerimonia.

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

Fidenza, 13 settembre 2009

Anche se logisticamente lontana dal Veneto e da Rovigo, è stato un dovere ed un onore essere presenti alla Cerimonia Carrista di Fidenza del 13 settembre 2009, in occasione del 66° anniversario del fatto d'arme avvenuto il 9 settembre '43.

Alla cerimonia, oltre alla delegazione di Rovigo, erano presenti le Sezioni Carriste di Modena, Seriate, Alessandria ed Asti, con le quali è stato perpetuato, insieme all'Amministrazione Comunale, il ricordo del sacrificio dei sei valorosi commilitoni Carristi Caduti per la Libertà il 9 settembre 1943.

I Reparti Carristi, ai quali i militari appartenevano, erano di stanza a Fidenza negli anni dal 1936 fino al 9 settembre 1943. Era il 23° Battaglione Carri d'Assalto, costituito da militari in continuo avvicendamento nella costante fase di addestramento, nel quale il Comando del 33° Reggimento attingeva carristi per reintegrare l'organico dei reparti al fronte. Durante l'occupazione tedesca di Parma, il battaglione, nel tentativo di portare soccorso alla città, si era opposto agli invasori rifiutando ogni tipo di collaborazione anche a costo del sacrificio della vita di alcuni militari e la deportazione di molti altri in Germania.

Oggi, un moderno monumento nella piazza principale di Fidenza ricorda, con i loro nomi, dieci di questi eroi, che testimoniano il giuramento di fedeltà dal quale il loro onore di soldati non poteva esimersi.

La giornata è stata anche un'occasione per trascorrere alcune ore in allegria con tanti amici e per festeggiare un reduce sopravvissuto a quei fatti, il carrista Angelo Roncalli della Sezione di Biella, che ci ha raccontato, con commozione, come ha vissuto quei momenti di gran timore che precedettero l'umiliante resa ai tedeschi, ma che hanno dato inizio al "movimento della resistenza".

I Labari di Rovigo,Alessandria, Biella, Seriate e Modena davantial monumento.

Angelo Roncalli all'Anci di Biella,reduce dell'attacco tedescodel1943 di Fidenza.

Come ormai avviene ogni anno, è stato riconosciuto, ancora una volta, dall'attuale Amministrazione Comunale rappresentata dalla prof.ssa Gambarini, Presidente del Consiglio Comunale di Fidenza, il ruolo insostituibile della Associazione Carristi col suo Presidente Bergamaschi, nel per-

seguire l'azione di sensibilizzazione dei giovani verso quegli italiani che hanno contribuito alla difesa dell'Italia e della sua indipendenza.
Ringraziamo quindi tutti i soci presenti, anche se, in preoccupante diminuzione di numero, rappresentano un problema non solo di Fidenza o dell'Emilia Romagna, ma in generale di tutte le Associazioni d'Arma. Proprio per questo non dovrebbe mai mancare, in queste manifestazioni pubbliche, la presenza delle Sezioni Carriste, anche se può costare qualche sacrificio d'ordine logistico ed economico.
Un grazie particolare al " Maestro Aldo" che, durante la visita del centro storico e dei principali antichi monumenti, ha saputo illustrare ai presenti, con gran dovizia di notizie e competenza, la storia, senza dimenticare di citare la famosa "via Franchigena" che attraversava Fidenza, città la cui origine risale a 2098 anni fa.

Placido Maldi

INCONTRO CON UN REDUCE DI EL ALAMEIN

Casualmente, da un articolo su un quotidiano locale, vengo a sapere che ad ALA, in provincia di Trento, vive un reduce di El Alamein. Lo rintraccio e andiamo a fargli visita. Trovo un simpaticissimo Carrista: Caporale LAMBERTO PEDRINOLLA CLASSE 1922.
A 87 anni, Lamberto Pedrinolla, famigliarmente "John" per gli amici (questo soprannome deriva dalla sua prigionia in Scozia), si mostra subito un vivace e molto "giovanile" personaggio ed è un fiume in piena nel raccontarci, con dovizia di particolari, la sua appartenenza alla Divisione Corazzata Littorio. Ci racconta della battaglia di El Alamein e degli uomini della Folgore, ultimo baluardo a difendersi per ben 13 giorni ai margini della depressione di El Quattara. Poi la divisione Littorio rimane solamente con 2 compagnie di Bersaglieri del 12° Reggimento e con meno di 20 Carri. Lamberto continua a descrivere quei momenti con una lucidità impressionante; sembra che li stia vivendo in questo momento. Ci racconta di essere stato ad El Alamein, pochi mesi fa, per rivedere quei luoghi che lo hanno visto protagonista nel 1942 e 1943 per poi essere fatto prigioniero dagli Inglesi e finire nei campi di lavoro in Scozia. Una storia dolorosa e drammatica che man mano che passano gli anni diventa ricordo struggente, come un pesante fardello di una gioventù d'inferno in cui la vita è stata spesso appesa ad un filo.
Vuol saper della nostra associazione Carristi e ci chiede di tesserarlo anche per il 2009, perché desidera avere gli arretrati di tutto l'anno della nostra rivista "Il Carrista d'Italia". Si interessa delle nostre attività e mostra desiderio di parteciparne a qualcuna. Ci fa capire che desidererebbe essere presente alla nostra adunata nazionale di Bibione.
Man mano che trascorre il tempo, io provo a ricordare quanti della sua classe 1922 e dintorni sono ancora presenti fra noi; non sono molti, ma riflettendo... subito vedo in questi "BALDI GIOVANOTTI" un attaccamento alla nostra

Specialità Carrista da fare invidia a noi "Giovani Carristi" .
Grazie caro "John" per questa lezione di umanità; ti saluto con il nostro motto: "Ferrea Mole, Ferreo Cuore".

Enzo Manincor

LA SEZIONE DI ROVIGO A MAUTHAUSEN

L'Associazione Carristi d'Italia di Rovigo ha voluto onorare domenica 24 maggio, il 64° anniversario della liberazione del campo di sterminio di Mauthausen.
Un pullman di 50 partecipanti tra soci, famigliari e simpatizzanti sotto la guida del Presidente ing. Placido Maldi e con la presenza del Presidente Regionale V.O. Magg. Giancarlo Bertola, ha varcato la soglia di una delle peggiori fabbriche di morte del Nazismo.
Costruito inizialmente come luogo per la custodia preventiva degli oppositori del regime, Mauthausen fu successivamente il luogo di rifugio dei delinquenti comuni diventati "Kapò". Col principio "uccidi se vuoi sopravvivere", appartenenti alle S.S., non avendo avuto il coraggio di affrontare lealmente la morte nei fronti di guerra, hanno scoperto il modo per vivere tranquilli vicino alle loro famiglie, fare carriera e arricchirsi sfruttando il lavoro dei "nuovi schiavi" deportati nelle vicine cave di pregiato granito, esercitando sugli stessi il "diritto di vita e di morte".
I morti accertati, di fame, di stenti, uccisi dalle SS e dai "Kapò", e da ultimo anche eliminati nelle camere a gas, furono oltre 120.000.
Gli italiani deportati a Mauthausen dopo l'8 settembre 1943, furono circa 8.000, tra partigiani, ebrei, comuni civili presi nei rastrellamenti, e di questi sopravvissero solo 1430.
Un luogo, quindi, in cui si viveva attimo per attimo, seppur di stenti, in cui potevi essere ucciso senza alcuna ragione, o, peggio, perché non capivi e non riuscivi ad eseguire un ordine dato da un aguzzino in lingua tedesca.
Anche il Polesine ha avuto le sue vittime, come potemmo notare, durante la visita al museo del campo, alla pagina 320 di una lista di italiani, protetta sotto vetro.
In essa si leggono: Zampieri Angelo classe 1908 di Guarda Veneta. Andreotti Sante classe 1913 di Taglio di Po. Ravenna Guido Anselmo classe 1878 di Adria. Bandini Oscar classe 1907 di Ferrara. Zattoni Marcello classe 1905 di Papozze.
Emozionante è stato il momento di particolare commozione del socio Zarlotin Adriano di Trecenta che ha potuto vedere con i propri occhi i luoghi di prigionia e di sofferenze del padre.
Tale occasione non ha, comunque, impedito ai partecipanti di ammirare la bellezza dei paesaggi montani austriaci, dei suoi laghetti e di visitare Salisburgo, la città di Mozart, esempio bellissimo di architettura barocca, creata in gran parte grazie alle immense ricchezze provenienti dalle vicine miniere di sale.
Tale risorsa ha consentito al potere temporale ecclesiastico di realizzare monumenti bellissimi come il Duomo, ricostruito, dopo la distruzione durante la seconda guerra mondiale, dal lavoro con-

Il gruppo della Sez. di Rovigo all'ingresso del campo.

Alcuni soci all'interno del campo di sterminio di Mauthausen.

giunto di artisti tedeschi, austriaci e italiani, famoso per il suono plurivocale delle sue campane. Altri pregevoli monumenti sono stati visitati e tra questi sono da citare: la chiesa di St. Peter col cimitero monumentale, le catacombe, la fortezza di Hohensalburg, la casa di Mozart, i bellissimi giardini di Mirabell, il Monastero benedettino, i teatri del Festival, sedi delle più importanti manifestazioni musicali internazionali e dell'opera lirica.

Non c'è dubbio alcuno, Salisburgo è una città bellissima e ancor di più se vi lasciate portare a spasso da una vecchia carrozza a cavalli!

Ancora una volta, con questa gita molto impegnativa, dobbiamo riconoscere la validità dell'organizzazione del gruppo carristi della Sezione di Rovigo.

Un particolare ringraziamento va al Vicepresidente Adriano Beggio e alla socia aggregata Maddalena Fornari per la loro insostituibile attività di assistenza profusa generosamente durante tutto il viaggio.

Placido Maldi

LA SEZIONE CARRISTI DI MONTICHIARI A S.GIUSTINA

14 Giugno 2009, in una bella Domenica di Giugno, i Carristi della sezione di Montichiari si sono riuniti per l'annuale incontro nella giornata rosso-blu.

Dopo alcuni anni che ci ritrovavamo per motivi molto importanti, come l'inaugurazione del nostro monumento Carrista a Calcinatello, per cerimonie di inaugurazione di labari nuovi, e per commemorazione di Carristi che hanno fatto la nostra storia, quest'anno invece abbiamo organizzato una festa un po' più riservata ma come sempre molto intensa e sentita, in una giornata dove i Carristi di Montichiari, Calvisano, Calcinato, Brescia e sempre presente Seriate, si sono ritrovati nell'unione del calore che sempre ci contraddistingue, e sempre all'insegna dei colori della nostra Famiglia nel ricordo dei nostri Caduti.

Premiazione dell'Alfiere Bocelli Luciano.

Il raduno è iniziato al mattino presso il centro giovanile S. Francesco in Montichiari, dove sono affluiti i vari Labari, e dopo i cordiali saluti di ricevimento ed il lauto rinfresco preparato dai nostri Carristi ed in primis Arrigo Piovanelli, ci siamo recati alla S. Messa celebrata appositamente per noi da Don Costantino, nella accogliente chiesetta di Santa Giustina nella frazione di Montichiari. Dopo la cerimonia è seguita la deposizione di una corona di alloro presso il nostro monumento Carrista in ricordo di tutti i nostri Caduti.
Il nostro incontro è proseguito poi ritrovandoci al ristorante Santellone per il consueto pranzo carrista dove il Presidente Angelo Orsini dopo i dovuti ringraziamenti ha consegnato riconoscimenti ai Carristi della nostra Sezione, ai Carristi di Seriate, Brescia e soprattutto al nostro alfiere Carrista Bicelli Luciano rigraziandolo per il suo impegno, ed infine non dimenticando poi il consueto e gentile ricordo alle nostre Signore.
Così in questa splendida cornice è terminato il nostro incontro, con l'impegno di ritrovarci sempre uniti ed essere sempre presenti ad altre importanti cerimonie per tenere alto l'orgoglio di tutti noi Carristi.
Un sentito grazie all'amico Carrista Pietro Falubba per il lavoro svolto e a tutti quanti hanno collaborato per la buona riuscita della nostra Cerimonia.

Il Presidente Orsini Cav. Angelo

PROFILO DI UNA PERSONA CHE ORA NON C'E' PIU': FERNANDO AMICI

Nel lontano 1970, circa, una persona mi portò a conoscere e vedere come era la Sezione carristi di Milano, qui incontrai il Signor Amici Fernando il Presidente di allora della sezione, dall'allora credo di essere entrato nella sua "manica".
Una persona, che era rude e gentile nello stesso tempo, ma molto giusto nei riguardi dei soci che si prodigavano nella buona riuscita della sezione.
Era in "guerra" sempre con la Presidenza Nazionale per ragioni economiche e a riguardo l'andamento dei progranuni che erano importanti predisposti.
Con Lui abbiamo partecipato a diversi Raduni Nazionali: Roma, Novara e Spilimbergo anche Interregionali, tra questi, organizzato da lui, il Raduno dei Corazzati svolto a Milano nel lontano giugno 1977, un trionfo di partecipazione di carristi e di pubblico; per chi non se lo ricorda sfilarono i carri armati in Piazza Duomo, il percorso era dai Giardini Pubblici al Castello. Organizzatore di gite giornaliere tra le regioni limitrofe alla Lombardia, era di prammatica lo spuntino di mezza mattina con le sottilette della "Tigre".
Anche quando, dopo la morte della Signora Anna, ha abbandonato lo "scettro" del comando ha voluto che io gli dessi tutte le notizie della sezione ed i programmi che si era programmato, qualche volta con consigli utili e tante volte ho preso dei "cazziatoni".
Il sottoscritto ha imparato molto standogli a fianco e spero con il suo insegnamento di portare avanti la sezione da Lui guidata per moltissimi anni in modo spero, giusto.

Pietro Aguzzi

MILITALIA, NOVEGRO 30/31 MAGGIO 2009

Anche quest' anno abbiamo avuto il ben gradito piacere di partecipare all'Evento, e, pur sempre meritato del nostro emerito iscritto Cap. Gabriele Pagliuzzi "potente" Patron dell'Impresa di Novegro, dove si svolgono questa ed altre manifestazioni.
A Lui ed a quanti lo hanno aiutato i nostri "ferrei" ringraziamenti; e non di meno la sincera riconoscenza per l'ospitalità, che è stata completamente gratuita. Per le nostre esauste casse, un ennesimo salvagente per fare conoscere agli intervenuti che esiste la Sezione Carrista a Milano ed anche nel resto d'Italia.
Accanto a noi, abbiamo goduto della amichevole compagnia, dei commilitoni del Genio trasmettitori, a capo dei quali svettava l'instancabile Maggiore Colombo.
Nel lento scorrere delle ore, si è notato un ben attivo interesse dei visitatori. Segno che la curiosità, e perché no, anche la simpatia per le Forze Armate, non è poi tanto scemata o spenta.
Ci hanno onorato della loro visita il Dott. Rosa e

Signora. Purtroppo è mancata del tutto la presenza di carristi milanesi e non. Sarà per l'anno prossimo.
Qui giunto non mi resta che ringraziare il nostro Vice Presidente Ten. Terni per la sua non meno preziosa collaborazione.
In attesa del 2010, un saluto.

Dante Francioli

FESTA ROSSO-BLU DELLA SEZIONE CARRISTI DI TRENTO DEL 24 MAGGIO 2009

Domenica 24 Maggio 2009 i CARRISTI della sezione di Trento, con i loro simpatizzanti, amici e CARRISTI provenienti da varie sezioni si sono ritrovati per la loro festa ROSSO-BLU in quel di Montagnaga di Pinè. La S. Messa è stata celebrata dal Reverendo Don Emilio nella splendida conca dove è apparsa la Madonna. Don Emilio ci

ha accolto con molto calore e simpatia ed ha preso spunto dal nostro motto "Ferrea Mole e Ferreo Cuore" per preparare l'Omelia. Erano presenti numerosi Labari provenienti dal Triveneto. Ospite è stato il Tenente Colonnello Davide Quaranta con il luogotenente Giuseppe La Palla. Molto gradita è stata la massiccia presenza di Carristi e Simpatizzanti capitanati dal Generale Pachera. Una menzione speciale va al senatore Cristano De Eccher che non manca mai alle nostre cerimonie e c'è sempre vicino. Un grazie va all'impareggiabile Colonnello Massignani, che dopo lunga assenza dalle scene ha voluto onorarci con la sua presenza, E' stato accolto con molto calore e si è prodigato come cerimoniere, cameriere... aiutante molto apprezzato dappertutto... La nostra medaglia d'oro era portata da Renzo Galas che ormai è presente sempre al gran completo con tutta la famiglia Galas. Erano presenti le sezioni Carriste di Valdagno, Verona, S. Anna Alfaedo, Vigasio, S. Michele al Tagliamento, Monselice e Colli Euganei che con Presidenti e Segretari hanno dato lustro alla cerimonia. Altre sezioni, Padova, Pordenone, e amici di Valeggio Mincio con il comm. De Beni, gli amici Giovanni Tabarelli, Fiore Terragnolo ed il Prof. Mario Nones, impossibilitati a partecipare, mandato messaggi augurali. Particolare piacere ci ha fatto la presenza dei Carristi Mario Anesi e Raffaele Janes che, sebbene avanti con gli anni, non hanno voluto mancare. Dopo la S. Messa abbiamo deposto un mazzo di fiori al monumento alla Madonna per ricordare i Carristi defunti e tutte le vittime delle guerre. Un pensiero particolare è andato ai nostri defunti Gino Andreotti, Guido Baldo e Nereo Spezzali che ci hanno lasciato nel corso dell'ultimo anno. Come non ricordare i nostri Carristi che non hanno partecipano alla festa perché ammalati, ma sempre vicini col cuore: Eugenio Bertelle, Ferruccio Bonecchcr, Gino Defranceschi, Pietro Gabrielli, Italo Stenico ed Ernesto Turci. Diamo un benvenuto al nuovo Carrista Salvatore Santoro.

E' seguito un simpatico ed apprezzato aperitivo in mezzo al bosco. Il nostro Presidente Carli Alfredo ha dato il benvenuto a tutti i convenuti. L'ottimo pranzo è terminato con la solita ricchissima e molto apprezzata lotteria. Vada un applauso a tutti i partecipanti alla festa, che con la loro presenza hanno reso il nostro ritrovo annuale gustoso, allegro e pieno d'amor Patrio.

Un arrivederci alla castagnata autunnale del 15 NOVEMBRE (prendetene nota) che la sezione di Trento offrirà a tutti i Carristi, Simpatizzanti ed Amici che vorranno partecipare.

Enzo Manincor

COLOGNA VENETA

Museo in casa "Tomba"

Sant'Andrea, pomeriggio di venerdì 15 maggio, ore 15. La pioggia bagna il marciapiede su cui allegramente sgambettano gli alunni della 3a E di Cologna Veneta.
Il paese di Sant'Andrea è abituato a questi improvvisi sorrisi e animate conversazioni, che di tanto in tanto interrompono la monotona vita di campagna. Lungo la via principale, una casa come tante, se non fosse per quel cartello "Museo della Seconda guerra Mondiale", sistemato accanto al campanello di casa.
I ragazzi sono in fermento ... si paga con un "grazie" un biglietto che non ha prezzo.
Nel cortile dell'abitazione, sotto l'ombrello, li sta aspettando Antonio Tomba, superstite della Battaglia di El Alamein.
A piano terra, riproduzioni di carri armati costruiti dallo stesso Tomba: sono impressionanti proprio perché sono piccoli, un abito di ferro per l'uomo-soldato che si muove nel deserto. Fra tutti spicca quello di Rommel, la volpe del deserto.
Si sale al piano superiore: gli occhi dei ragazzi non sanno dove posarsi!
Tutto quello che è passato nelle mani di un soldato - tedesco, italiano, inglese o francese che fosse - è lì, disposto in armadi, su tavoli, appeso alle pareti. E in questo spazio così fitto, il signor Tomba spiega e parla, parla e spiega, muovendosi fra la storia visibile negli oggetti, seguito dai ragazzi che silenziosi guardano, toccano (anche se non dovrebbero) chiedono, si interrogano e riflettono. Due capitoli di storia racchiusi in una grande stanza. Quanta fatica per studiarla, ed ora qui diventa quasi un gioco ritrovarla o scoprirla guidati dalle parole di Antonio. Il viso di Antonio è felice: lui ama parlare del proprio passato, parlare della paura della morte, del caldo e del freddo del deserto. E sorride, anche se ad ogni sorriso il volto fa risplendere una cicatrice e nessuno dei ragazzi ha il coraggio di chiedergli se quella cicatrice è il suo ricordo personale della guerra, che la sua pelle mostra con dignità, come si mostrano le medaglie. Dal locale del Museo si passa al salotto di casa Tomba, dove è allestito un rinfresco. I ragazzi apprezzano il gesto generoso, tra un pasticcino e l'altro, realizzano che questa esperienza interessante e unica nel suo genere è un'occasione che non si ripeterà facilmente. I Musei tradizionali sono senza anima, mostrano, forse spiegano in modo ordinato, ma non coinvolgono nei sentimenti. Fra le pareti domestiche di un uomo della storia comprendono cosa sia la storia, il racconto dell'uomo che lotta ridendo e scherzando, si va oltre la storia: il signor Tomba parla di sé, del suo amore per la vita e in particolare dei suoi due figli: una ragazza monaca di clausura e un figlio monaco tibetano. Davanti agli occhi curiosi dei ragazzi, spiega che non esistono barriere per l'unico Dio e non c'è guerra che può dividere gli uomini che ricercano l'infinito.
Così, terminata la merenda, gli alunni si incamminano sul marciapiede, sostituendo gli schiamazzi dell'andata, con un silenzio carico di ammirazione.

sguono le firme degli alunni della terza E
Scuola Superiore I grado Cologna Veneta
Antonio Tomba

DALLA SEZIONE DI BELLINZAGO

FESTA DEL 4° REGGIMENTO CARRI
PASSATO, PRESENTE E FUTURO

Nella storica Caserma di Bellinzago si è tenuta il 21 maggio passato la festa del 4° Reggimento Carri.
Le parole dello speaker, che qui integralmente riportiamo, hanno toccato i sentimenti di tutti i carristi presenti, in armi e in congedo. Quella evocata è una grande storia di sacrificio e amore di Patria che abbiamo l'obbligo morale di tramandare alle future generazioni.
"Il calendario segnava 1'8 di luglio del 1940 quando sbarcò a Bengasi il 4° rgt carristi su due battaglioni (I - II) , ciascuno di 37 carri M 11. Successivamente, il 29 agosto, veniva disposta la costituzione di un "Comando Carri Armati Libia" (Gen. V. Babini) che aveva alle dipendenze due raggruppamenti: il 1° raggruppamento agli

ordini de Col. Pietro Aresca, Comandante del 4° rgt fanteria carrista, che inglobava il XXI btg carristi; il 2° Raggruppamento agli ordini del Col. Antonio Trivioli che comprendeva tra le sue file il glorioso XX btg carri L. L'offensiva italiana, sviluppata oltre il confine libico egiziano e conclusasi il 16 settembre, terminò con l'occupazione delle posizioni di "Sidi el Barrani". Quest'ultima indispensabile come tempo d'arresto poiché tra le nostre prime linee e le basi più avanzate dei rifornimenti si frapponevano 120 km di deserto. La nuova zona era priva di ogni tipo di risorsa (mancava del tutto l'acqua, poiché l'avversario, prima di abbandonare le posizioni, aveva reso inutilizzabili i pozzi immergendovi dei sacchi di sale).

La conquista di "Sidi el Barrani"comportò la perdita di 35 carri L su 52 impiegati. Il 21 settembre del 1940 il Comandante del 4° rgt fanteria carrista comunicò al Comando superiore la seguente situazione relativa ai carri M 11: 1° btg: 9 efficienti e 23 inefficienti;

2° btg: 28 efficienti e 8 inefficienti. Nei mesi che seguirono la situazione peggiorò poiché gli inglesi, dopo aver occupato "Sidi el Barrani" ed aver costretto al ripiegamento lo schieramento avanzato su Bardia, si prepararono alla sua conquista.

La notte del 2 giugno, dopo un intenso ed ininterrotto bombardamento da parte degli aerei nemici, segnò l'inizio dell'attacco su Bardia che cadeva definitivamente all'alba del 5 gennaio 1941. Caduta Bardia gli inglesi diressero l'offensiva finale su Tobruch dove il Comando superiore A.S. disponeva di 7 Battaglioni carri L e due btg carri M 11 del 4° rgt carrista in rinforzo alla piazza di Tobruch articolata in 16 capisaldi. Nel caposaldo principale, situato nella zona del bivio di Al Adem, i centri di fuoco erano rappresentati da carri armati del glorioso 4°rgt Carri. E' proprio qui che si consumò quell'eterno sacrificio, quel senso del dovere e di appartenenza che contraddistingue i carristi del 4° rgt. Preceduto da un incessante martellamento aereo durato tutta la notte, alle ore 6,00 del 21 gennaio del 1941 l'attacco britannico aveva inizio. Fu un combattimento ad oltranza ed i pochi carristi sopravvissuti, esaurito il carburante dei propri carri, li interrarono usandoli come centri di fuoco e ingaggiando un'epica lotta corpo a corpo pur di sbarrare l'avanzata nemica.

L'allora Comandante, radunati gli ultimi superstiti e resi gli onori al glonoso vessillo gli diede fuoco pur di evitare che la bandiera di combattimento venisse catturata dal nemico. Per questi fatti il Reggimento venne decorato con la medaglia d'oro ed ai battaglioni XX e XXI vennero concesse le medaglie di bronzo. I piccoli frammenti di quella gloriosa bandiera esistono ancora oggi, custoditi gelosamente dai Comandanti del 4° rgt carri e attualmente affidati al Col. Raffaele Laviola, pronti a ricordare quegli eroi, la volontà, l'abnegazione e il consapevole coraggio che contraddistinse i carristi del 4° rgt carri. A tutto ciò si può aggiungere che il carrista del 4° rgt çarri è oggi impiegnato anche operazioni di mantenimento della pace e controllo del territono; in particolare negli ultimi mesi i carristi del 4° rgt. Carri sono stati impegnati nell operazione "strade sicure" dove hanno dimostrato competenza e professionalità fornendo un validissimo supporto alle forze di polizia. Tuttavia i carristi del 4° non dimenticano la loro storia. In questo senso il giorno 30 e 31 maggio presso la caserma V. Babini è stata allestita una mostra di modellismo statico dove erano riprodotti fedelmente tutti i mezzi storici dell'Esercito Italiano ed in particolare i carri armati che hanno combattuto nei periodi dei fatti di Tobruch. Questo a sottolineare che non si vuole dimenticare chi ha perso la propria vita per un futuro migliore. Questo a ricordare che i carristi del 4° rgt sentono ancora il sole che brucia ed il ghibli che soffia.

Italia e Onore.

Viva i Carristi, viva l'Esercito, Viva l'Italia

Pietro Aguzzi

A BELLINZAGO
CAMBIO DEL COMANDANTE

In una luminosa giornata di sole, il 1° luglio scorso, a Bellinzago, al 4° Rgt carri, si è svolta la cerimonia del cambio di consegne tra il comandante uscente Col. Raffaele Laviola e il subentrante Col. Luca Maria Cicciarella. La manifestazione si è tenuta nella storica Caserma Babini dove i

Consegna della targa ricordo al Col. Laviola. A fianco Strozzi e Aguzzi.

carristi in congedo hanno avuto modo di riassaporare l'esaltante atmosfera delle armi con un tocco di nostalgia e pure di curiosità in più, per l'eccezionale esposizione di carri, disseminati nel magnifico parco del complesso militare, che hanno fatto la storia di questa specialità.

Dopo un breve intervento della massima autorità, il Col. Guglielmo, vice comandante della "Brigata Ariete", che ha tratteggiato i gravosi ma anche prestigiosi impegni che il Reggimento ha assolto e assolverà in futuro nel quadro operativo nazionale e internazionale, è avvenuto l'atto formale del cambio di comando tra i due Colonnelli. Lo schieramento dei carristi ha risposto con un possente "travolgo" all'appello dei loro Comandanti salutando sull'attenti il passaggio dello stendardo del Reggimento e i labari delle Associazioni d'Arma intervenute. Al termine del "vin d'honneur" i presidenti Aguzzi e Strozzi hanno consegnato una targa ricordo al Col. Laviola che ha ringraziato commosso per l'omaggio. Al nuovo Comandante Col. Cicciarella fervidi auguri di buon lavoro.

Pietro Aguzzi

DALLA SEZIONE DI SERIATE

Con i carristi in Abruzzo operazione pro terremotati

Dopo il precettamento del nostro gruppo di protezione civile, a turno siamo scesi in terra aquilana per prestare servizio di volontariato pro terremotati.

La nostra settimana dal 3 al 10 ottobre 2009 si è svolta parte a servizio della gente, controllo e distribuzione pranzo, cena e colazione nelle cucine da campo gestite dal battaglione San Marco di Taranto e il Genio dell'Esercito di Cecchignola Roma, poi nell'assistenza logistica del campo "Globo" con distribuzione e cambio lenzuola, federe, brande, coperte, caloriferi elettrici con la manutenzione e la pulizia dei servizi wc e

doccia. Nel campo di Coppito era garantita la sicurezza da 5 carabinieri che si alternavano nella guardia armata e la protezione civile garantiva la logistica, lo smontaggio di tende nei giardini privati, la guardia notturna dalle 21,30 alle ore 07,00 controllando l'ingresso al campo, sono state le maggiori fatiche che il compito assegnato ci ha riservato, ma tutto sommato ci ha gratificato, realizzando la nostra promessa di esserci e disponibili per la popolazione colpita tra mimetiche militari e tute giallo arancioni della protezione civile, la popolazione colpita dal sisma si è sentita e si sente tutt'oggi al sicuro anche se le scosse continuano a farsi sentire, in misura più lieve, il lavoro da farsi è tanto ancora si è fatto comunque parecchio e si sta lavorando bene, miracoli non sono realizzabili, ma credo che presto L'Aquila potrà ritornare a volare.

serg. Carr. Achille Vitali
ANCI Seriate

DALLA SEZIONE DI LECCE

L'ingresso alla Caserma.

In data 31 maggio 2009 il comune di Seriate nella via dove è ubicata la nostra sede ANCI, ha organizzato una festa paesana chiamata "Come in famiglia". Il nostro socio Assolari ha esposto parte della sua collezione di mezzi militari tra i quali lo Sherman "Betty" suscitando interesse e curiosità tra i visitatori. La nostra sede è rimasta aperta tutto il giorno per poterla visitare ma anche per le iscrizioni future sperando che qualcuno si ricordi del proprio passato carrista.

serg. Carr. Achille Vitali
ANCI Seriate

Il occasione del 148° anniversario della Fondazione dell'Esercito Italiano, in una delle sale del Centro Documentale di Lecce - Caserma "Ten. R. Pico", ex sede del Disretto Militare, questa sezione, nella persona del socio simpatizzante Vito Magarelli, insieme al Gruppo Modellistico "I Pungiglioni", ha allestito una mostra statica di modellini di mezzi corazzati ed aerei, alcuni dei

Percorso storico del Tricolore.

quali in dotazione ai nostri reparti. Nelle altre sale il Centro Documentale, a sua volta, ha allestito un percorso storico del Tricolore, una mostra fotografica sulla "Grande Guerra" e di documenti di valore storico della leva.

Giuseppe Leo

La Mostra statica di modellini e di mezzi corazzati.

NOTIZIE VARIE

DALLA SEZIONE DI TRENTO

I Carristi Trentini danno il benvenuto a due splendidi futuri CARRISTI e si congratulano con i genitori. Speriamo di vederli in futuro scorrazzare a bordo di un Carro Armato. Per intanto ci accontentiamo che facciano la gioia di mamma e papà.

Ferenzena Luigi con Sara, annunciano con gioia la nascita di BEATRICE.

E' nato GABRIELE che è un pronipote della nostra medaglia d'oro BRUNO GALAS

* * *

Il giorno 25 giugno il consigliere Giuseppe Mariani e signora Raffaella hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio assieme a figli e nipoti. Tutto il consiglio e il presidente Cav. Franco Pezzotta augurano un affettuoso futuro da vivere insieme nell'abbraccio dei carristi seriatesi.

Serg. Vitali

Seriate 3.7.2009

RICERCA COMMILITONI

Il Sergente Carrista Robertro Manzino, Presidente della Sezione di Lucca, in occasione del 50° Anniversario del 15° Corso ACS presso la Scuola Truppe Corazzate di Caserta (II plotone della 4_a compagnia al comando del Capitano G. Battista Gambardella e Comandante della Scuola Gen. Goffredo Fiore) vorrebbe mettersi in contatto con i colleghi di allora:
Sergente Roberto Manzino via Roma,13 - 55022 Bagni di Lucca. n. Tel. 0583/805479 - Fax 0583/87549.

Gen. Giulio Filippini

DALLA SEZIONE DI MILANO

Paola Ingoglia - via Sant'Abbondio 49 , 20142 Milano

Il giorno 25 agosto è deceduto il sergente carrista GIANNI INGOGLIA, classe 1915, Distretto di Milano.

Fu richiamato nel dicembre 1940 per il Deposito Carristi di Verona. Fu assegnato al nuovo costituendo XII Battaglione Carri M/13. Il Battaglione parti per il Friuli ove dovevano provvedere all'addestramento delle reclute della classe 1921.

Il Battaglione (dopo aver perso uomini e materiale nel siluramento delle navi che lo trasportavano nel 1941 a Tripoli) entrò in azione con nuovi materiali verso la metà del mese di giugno 1942 nella fase finale della conquista di Tobruk.

Il XII Btg. era passato dal 132° Rgr. Carristi della Divisione Corazzata Ariete, al 133° Rgt. Carristi della Divisione Corazzata Littorio: esso fu all'avanguardia dell'avanzata in Egitto verso El Alamein contro gli inglesi in ritirata.

Ingoglia seguì le sortì del XII Btg. dall'inizio delle operazioni fino alla fine (2 novembre 1942) quando, con tutti i carri distrutti arrivò l'ordine di ritirarsi verso la Libia. Egli fu uno del 1500 Carristi superstiti che riuscirono a raggiungere la periferia di Tripoli. Con questi uomini, appiedati, si formò il nuovo 132° Reggimento Controcarri, aggregato alla Divisione Centauro e impegnato in Tunisia sul fronte di Gafsa contro le truppe americane.

Fu poi ancora presente agli ultimi combattimenti sulla linea Enfideville - Takruna fino al 12 maggio 1943 quando, con la resa di tutta l'armata, fu fatto prigioniero dagli inglesi. Gli furono conferite due croci di guerra.

Tornato in Patria organizzò con altri la nascita della Sezione Milanese dell'Associazione Carristi.

Lascia due figlie e due nipoti.

Mllano 31 agosto 2009

Pietro Aguzzi

DALLA SEZIONE DI MANZANO (UD)

E' mancato all'affetto dei suoi cari e nostro, il 25 luglio 2009 il carrista RONCALI cav. Giuseppe, classe 1920, reduce di EL ALAMEIN, arruolato il 15 marzo 1940 nell'XI Btg. Carri "L" del 3 ° Rgt. Carristi. Il 5

agosto 1941 è inquadrato nel 132° Rgt. Carri, risulta disperso nella battaglia di Marmarica. Risulterà poi essere stato fatto prigioniero dagli alleati. Il 14 gennaio 1947 fa ritorno in patria.

In data 17 aprile 1978 gli viene conferita la CROCE AL MERITO DI GUERRA. Oltre alle doti di buon marito e padre era un Carrista sempre pronto per ogni raduno e manifestazione, carrista orgoglioso di portare il labaro della Sezione e dei colori rosso-blu.

La Sezione rinnova alla moglie Irma e ai figli le più sentite condoglianze.

Il Presidente
Paolo Gregorutti

SEZIONE DI TRENTO

Ci ha lasciato il Caporal Maggiore GIORGIO BOSEGGIA.

Dopo una lunga malattia, la sua forte fibra ha dovuto cedere il passo al distacco dai suoi cari e dai suoi Carristi. Giorgio è stato un Carrista esemplare; ha partecipato, fin che ha potuto, alle nostre manifestazioni. La sua ultima partecipazione è stata l'adunata Nazionale Carristi a Roma, dopo di che lo andavamo a trovare nella sua Rovereto, dove ci accoglieva sempre molto cordialmente e voleva essere informato sull'attività dell'associazione.

Enzo Manincor

DALLA SEZIONE DI ROVIGO

La Sezione Carristi di Rovigo comunica con profondo cordoglio la scomparsa del caro amico Carrista TIMACO Cap.le Umberto - Classe 1924 - di Lendinara (RO).

Fece parte del 31° Reg. Carri, iscritto e attivo sostenitore da diversi anni alla Sezione.

Fu un marito e padre esemplare, di nobili sentimenti.

Alla consorte Sig.ra Antonietta, ai figli, nuore e nipoti, le più vive condoglianze dal Direttivo Carristi Polesani ed amici.

* * *

I Carristi Polesani "RO" si sono stretti al dolore dei nostro Socio Carr. Serg.te BORTOLUZZI Franco di Ferrara per la scomparsa della Mamma Silvana, persona buona che ha dedicato tutta la sua vita per i figli e la famiglia.

Molti di noi la ricordano per essere stata vicina alla nostra specialità carrista con la sua presenza.

Caro Franco tutti noi ti siamo vicini.

Condoglianze vivissime.

Carr. Adriano Beggio

GIOVANI FUTURI CARRISTI

Lecce - Scuola di Cavalleria - Mostra statica mezzi corazzati.
I figli dei nostri carristi su un carro di ieri (M13-40) e di oggi (C1-Ariete)

RICORDI DEL NOSTRO PASSATO

1992 - El Alamein - XIII Raduno Nazionale Carrista Membri della Presidenza Nazionale in uniforme associativa con il medagliere, davanti al Sacrario Militare Italiano di Quota 33, che accoglie le spoglie di circa 5.200 combattenti.

2004 - Cordenons. Manifestazione Carrista per il gemellaggio tra il 132° Carri e la Sezione ANCI di S.Michele al Tagliamento.